

Lo Sciopero

Treni fermi per 24 ore, il 27 e 28 gennaio, per uno sciopero del personale delle Fs indetto da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Fast, Ugl e Orsa. L'agitazione è stata indetta per protesta contro il mancato mantenimento degli impegni da parte del governo



MONTEPASCHI, L'UFFICIO DI SHANGHAI DIVENTA FILIALE

Banca Monte dei Paschi di Siena rafforza la propria presenza in Estremo Oriente con l'apertura di una filiale a Shanghai. Il nuovo centro operativo, sviluppo del progetto già avviato con l'Ufficio di rappresentanza, si affianca alle altre strutture del gruppo presenti nell'area: la filiale di Honk Kong e gli uffici di rappresentanza di Pechino e Gaungzhou. La filiale di Shanghai sarà il punto di riferimento per la clientela del gruppo Mps che opera nel mercato cinese.

VINO, VERSO GLI STATI UNITI ESPORTAZIONI RECORD

Il tasso di incremento delle esportazioni vinicole italiane verso gli Stati Uniti nel periodo gennaio-ottobre conferma l'andamento positivo del mercato con un più 11% in quantità e più 10,7% in valore. Lo ha reso noto l'Italian Wine & Food Institute sottolineando che, sulla base di questi dati, si può prevedere che le esportazioni in Usa di vini italiani nel 2007 dovrebbero agevolmente superare i 2,2 milioni di ettolitri e 1,1 miliardi di dollari.

Per Alitalia i rinvii non finiscono mai

Il Cda prende tempo in attesa dell'incontro Prodi-Sarkozy, venerdì la decisione sull'acquirente

di Marco Ventimiglia / Milano

L'ATTESA CONTINUA La consolazione, in questa vicenda che ormai incombe anche sullo svolgimento delle festività natalizie, è che a differenza di altre occasioni questa volta non si è stupito proprio nessuno. Era infatti prevedibile che l'evolversi, o meglio

l'involverci, delle complesse questioni legate alla cessione di Alitalia avrebbe portato il consiglio di amministrazione della compagnia a rinviare la scelta del candidato fra Air France ed Air One. Ed in effetti ieri così è stato. «Il consiglio di amministrazione - si legge nella nota emessa in serata da Alitalia - ha concluso la valutazione delle offerte non vincolanti pervenute e resta in attesa delle raccomandazioni definitive da parte degli advisor, anche alla luce degli ulteriori chiarimenti ed integrazioni pervenuti dai soggetti offerenti. La seduta è aggiornata alle 10 del 21 dicembre prossimo per il perfezionamento della scelta del soggetto con cui avviare la trattativa in esclusiva». Del resto, a far capire che aria tira ci aveva pensato nella mattinata il ministro dei Trasporti. «Non so se ci sono tutti gli elementi per prendere una decisione - ha dichiarato Alessandro Bianchi - Io sento che c'è l'esigenza di studiare meglio le proposte e questo può richiedere qualche giorno di tempo».

Poi, per evitare qualsiasi fraintendimento, il responsabile del dicastero ha aggiunto: «Io non mi farei prendere dall'ansia di chiedere subito visto che ci stiamo pensando da un anno. Ora ci sono due proposte concrete, valutiamole bene per il futuro del paese». Dichiarazioni che sono poi divenute quelle dell'intero esecutivo: «La posizione del governo sul fronte Alitalia è quella espressa dal ministro Bianchi, che con il Tesoro, segue da vicino la que-

stione». Lo stesso Bianchi ha poi confermato che oggi pomeriggio ci sarà un incontro con i sindacati, fissato già da tempo, e nel quale sarà «inevitabile parlare anche di questo tema». Forze sociali che, dal canto loro, chiedono un supplemento d'indagine. «Su Alitalia c'è bisogno di un supplemento

di riflessione: bisogna andare a verificare meglio l'offerta italiana»: ha dichiarato ieri il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, al termine della riunione in Confindustria sulla riforma del modello contrattuale. E c'è da registrare la diffusione di una nota congiunta da parte dei segretari generali di Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti. Fabrizio Solari, Claudio Claudiani e Giuseppe Caronia sottolineano la necessità che il sindacato possa conoscere e valutare i piani industriali dei pretendenti alla privatizzazione di Alitalia. In particolare, gli obiettivi strategici, le azioni di mercato ed il ruolo del lavoro. «Siamo in presenza - si legge nel documento - di una evidente

asimmetria nell'attuale situazione della vicenda Alitalia: da un lato uno dei potenziali acquirenti (Air One, ndr) ha incontrato le organizzazioni sindacali per illustrare le linee guida del piano industriale e manifestare la disponibilità ad aprire una trattativa di merito dall'altro esistono solo inter-

screzioni». Sul fronte politico, il vicepremier Francesco Rutelli ha affermato che non spetta al Governo scegliere l'acquirente di Alitalia, ma «se Air France vuole sedersi al tavolo, deve dimostrare di fare anche gli interessi dell'Italia oltre ai suoi interessi commerciali». In particolare, alla domanda se

esiste già un accordo fra Prodi e Sarkozy, che si incontreranno domani per il summit sull'Euromediterraneo, su uno scambio tra energia e compagnia aerea, Rutelli ha risposto di no: «La scelta non la fa il governo, però ha il dovere di dare agli italiani la certezza che chi prenderà il controllo di Alitalia, che sia italiano o no,

questo non è importante, faccia gli interessi dell'Italia». Infine, va segnalato l'epilogo positivo per il titolo Alitalia della giornata in Piazza Affari. Al termine di una seduta comunque molto nervosa, le azioni della compagnia di bandiera hanno chiuso con un rialzo dell'1,1% a 0,72 euro.

Sfida nei cieli	
AIR FRANCE KLM	Air One
0,35 centesimi	0,01 centesimi
I francesi propongono un'Ops che valorizzerebbe i titoli Alitalia circa 0,35 centesimi	0,01 centesimi per ogni azione. Rilevare i 750 milioni di bond al prezzo medio di mercato
6,5 miliardi	5,3 miliardi
6,5 miliardi di euro fino al 2015 compreso un aumento di capitale da 750 milioni	5,3 miliardi di investimenti fino al 2012 conferendo il suo business in un aumento da un miliardo
88 aerei	130 aerei
Air France vuole cambiare 75 Md60 e 13 B767 per poi introdurre tre nuovi aerei l'anno	Toto porterà in Alitalia 130 nuovi aerei aumentando la flotta da 179 a 220 mezzi nel 2012
1.700	2.750
Non prevede più tagli di quanto previsto dal piano Prato, meno di 2.000	2.750 gestiti in buona parte dagli ammortizzatori sociali
30%	100%
Punta a tenere il 30% delle attività a terra garantendo il controllo a partner di settore	Vuole mantenere il 100% puntando a farne un polo d'eccellenza per la società
1	2
Farebbe di Fiumicino il suo terzo hub europeo. Malpensa sarebbe ridimensionata a scalo d'affari	Mantenerrebbe sia Malpensa che Fiumicino



Aerei Alitalia sostano all'aeroporto internazionale di Fiumicino a Roma. Foto Ap

HANNO DETTO

Bianchi

Sento che c'è l'esigenza di studiare meglio le proposte e questo può richiedere qualche giorno di tempo in più

Epifani

Prima della vendita c'è bisogno di un supplemento di riflessione, bisogna verificare bene l'offerta italiana

Rutelli

Se Air France vuole sedersi al tavolo deve dimostrare di fare anche gli interessi dell'Italia oltre ai suoi interessi commerciali

Il canone Rai aumenta ancora: sarà di 106 euro nel 2008

Gentiloni ha firmato il decreto. Il Pd: semplice allineamento all'inflazione. Opposizione e consumatori polemici

■ Sarà di 106 euro il canone che si dovrà pagare alla Rai l'anno prossimo, con un aumento di 2 euro rispetto al 2007. Il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, ha firmato il decreto che allinea il canone al tasso di inflazione, sulla base dell'articolo 47 del testo unico sulla televisione. Un aumento minimo (in realtà un atto dovuto), che però non manca di diventare subito argomento di polemica politica, raccogliendo le polemiche, oltre che dell'opposizione, anche delle associazioni di consumatori. Adusbef e Federconsumatori esprimono «la più netta contra-

rietà all'aumento del canone Rai annunciato disinvoltamente, nonostante i gravissimi scandali che hanno segnato la gestione di una azienda leader che invece di fare cultura continua ad erogare pacchi, non certo all'altezza del servizio pubblico ed alle attese dei cittadini, che avrebbero il diritto di ricevere un'informazione libera ed oggettiva», spiegano in una nota. Ancora: «Adusbef e Federconsumatori - continua la nota - invece dell'annunciato aumento, che potrebbe anche essere impugnato davanti al Tar del Lazio, si aspettavano una diminuzione di un canone che non ha più ragio-

ne di esistere a fronte di un servizio pubblico che sembra aver perso la sua missione di informare e fare cultura a prescindere dal feticcio dell'Auditel e dalla schiavitù degli ascolti. Dopo la raffica di rincarì che hanno caratterizzato il 2007, i cittadini non sentivano

Le associazioni: ci aspettavamo la riduzione di una tassa che non ha più ragione di essere

proprio il bisogno dell'ennesima ulteriore tegola, che farà incassare circa 33 milioni di euro in più ad un servizio pubblico, per finanziare programmi diseducativi e pacchi, che non aiutano specie i giovani alla formazione di una coscienza che non può essere basata sull'effimero e sulle scorciatoie dei facili guadagni», concludono. Per Giorgio Merlo, esponente pd e vicepresidente della Commissione di Vigilanza Rai, invece, «l'aumento del canone non appartiene alla polemica politica, e non può essere grossolanamente strumentalizzato. Semplicemente allinea il canone

al tasso di inflazione, come previsto del testo unico sulla televisione». «Semmai - continua - aumenta l'impegno della Rai per essere sempre di più servizio pubblico e sempre meno rincorsa al modello della Tv commerciale. Ma per poter rispondere sino in fondo alla sua missione, non è più prorogabile la riforma, in particolare la profonda revisione dei criteri di nomina dei suoi vertici. Una riforma, quella Gentiloni - conclude Merlo - che deve registrare una grande unità del centro sinistra per porre fine alla pessima legge Gasparri».

la.ma.

Il commento

Liberisti d'Italia: le banche non possono volare, però comprano giornali

ANGELO DE MATTIA

Poteva mancare, nel bel mezzo della vicenda Alitalia, la ormai stracca e stantia accusa di bancocentrismo? Certamente no. Le banche - secondo questa linea di pensiero che si rivolge al sostegno di Intesa SanPaolo al progetto Air One - non dovrebbero interessarsi di Alitalia, come non avrebbero dovuto farlo nei confronti della Fiat, delle telecomunicazioni, delle autostrade e così via. Emerge una singolare concezione dell'istituto di credito che, se interviene sulla base di un progetto in cui razionalmente crede, certamente lo farebbe, poiché si tratta di settori importanti per il Paese, per agevolare poi le ingenerose politiche e ottenere privilegi in contropartita. Insomma, per le banche varrebbe solo il "vade retro". E, a forza di preclusioni, non si capisce più quale funzione le banche dovrebbero svolgere. Il bancocentrismo non è il prodotto di una macchinazione dei banchieri, ma è purtroppo la conseguenza inevitabile della struttura della nostra economia, del relativo tessuto imprenditoriale. Le cause storiche e recenti dei caratteri assunti dal capitalismo italiano sono troppo note per doverle qui ripercorrere. Esse sono alla base del lento sviluppo di attività finanziarie extrabancarie, della ristrettezza del mercato mobiliare, della non adeguata rappresentatività della Borsa.

Detto ciò, di fronte a un tentativo di un gruppo italiano - l'Air One - di acquisire Alitalia, una banca del livello di Intesa dovrebbe ritirarsi perché, diversamente, parteciperebbe all'affermazione del bancocentrismo o, peggio ancora, dell'italianità, una parola che sembra condannata? O piuttosto valutato il progetto industriale e finanziario, analizzati approfonditamente le prospettive e i ritorni dell'operazione, fissati i necessari interventi anche dolorosi di risanamento, compiute insomma tutte le verifiche sotto il profilo della validità e della convenienza di mercato - dovrebbe contribuire al sostegno finanziario dell'iniziativa, in una logica di mercato, non certo assistenziale? E se poi, a parità di condizioni, una banca valuta, nella salvaguardia della redditività, anche l'interesse generale commette qualcosa di disdicevole? Non sembra affatto che ciò danneggi un'operazione che definirei mera privatizzazione di Alitalia è quasi improprio, dovendosi parlare di recupero e di rilancio di una impresa, per i quali la discriminante dovrebbe essere non tanto o non solo il prezzo offerto per l'acquisizione, quanto il progetto, gli investimenti, le strategie, le future alleanze e, da ultimo ma non per importanza, l'avvenire dei lavoratori e il rapporto con gli utenti. Ma se una banca non assiste o sovviene un'iniziativa del genere, chi mai lo potrebbe fare? Può compiere una valutazione errata, senz'altro. Ma non dovrebbe essere il mercato a giudicare? Si ricordi che la Costituzione tutela il risparmio innanzitutto in funzione degli investimenti che esso consente. Del resto, che prenda piede il modello Wimbledon - secondo la metafora, purché si giochi qui, giochi chiunque, a prescindere dall'appartenenza al Paese - sono rimasti a volerlo solo alcuni opinionisti nostrani, essendone in corso il netto ridimensionamento persino in Inghilterra.

Quando sui temi del rapporto tra istituti di credito, interessi generali ed evoluzione del capitalismo, auspicio come temperato, proprio il presidente di Intesa SanPaolo, Giovanni Bazoli, ha aperto un interessante dibattito, pochissimi sono intervenuti, salvo poi in ogni occasione propizia rispolverare il bancocentrismo: formula che, nei desideri dei critici, dovrebbe tramutarsi nel banconullismo. Piuttosto, vi è solo qualche rara avis che parli a sufficienza dei rapporti tra credito ed editoria. Dopo gli ondeggiamenti delle autorità monetarie negli anni '70 e '80, oggi la materia, quanto ai rapporti proprietari, rientra nel generale calderone della disciplina delle partecipazioni bancarie. Va tutto bene, o esiste una innegabile peculiarità? Non sarebbe il caso di riprendere l'esame di un tema che già negli anni '20 del secolo scorso Saffa analizzava con rigore in occasione della crisi della Banca di Sconto, rilevando i danni della non separazione? E' stata lanciata l'idea di creare fondazioni che si interpongono tra banche e società editoriali. Sarebbe un argomento da approfondire. Ma non fa notizia e pour cause.

Fa notizia, invece, e suscita riserve prive di fondamento, l'intervento bancario in Alitalia mentre si scatenano le opposte tifoserie. Ricordano una metafora di Calamandrei. Un uomo avanti negli anni e dai capelli brizzolati aveva due amanti. Quella giovane gli staccava i capelli bianchi per farlo apparire meno anziano; l'altra gli toglieva i capelli neri per farlo apparire più maturo. Finirono con il renderlo calvo. C'è da sperare, fuor di metafora, in una ben diversa soluzione per Alitalia.